

PREZZO DELL'ANNUA ASSOCIAZIONE

Per Verona austr. Lire 36.

Per fuori austr. Lire 44.

Il trimestre o semestre in proporzione.

Un Numero separato costa centesimi 25.

Le associazioni si pagano anticipatamente.



L'Associazione e la distribuzione si fanno in Verona presso l'Editore ANTONIO FAZZIERIO alla Tipografia del Foglio, contrada S. Eufemia N. 515.

Fuori di Verona presso tutti gli Uffici postati.

Lettere, pacchi e denari non si ricevono se non franchi di spesa.

FOGLIO DI VERONA

IMPERO AUSTRIACO

Vienna 13 gennaio

L'Organo centrale riferisce:

Notizie dall'Ungheria confermano il pieno scoraggiamento dell'armata ungherese. I ribelli fuggiaschi, inseguiti per ogni parte, non hanno dove far testa. Alcuni membri della tavola degli stati n' ebber di bello a campare sotto debole scorta da Pesth a Debreczin. Le truppe nostre, scorazzando il paese, continuamente abbottinano prigionieri, cannoni, bandiere e bagaglie, abbandonate per ogni dove dagli insorti fuggenti. Komorn sarebbe ancora difesa il dì 6. Forestieri venuti da Raab assicurano, che l'I. R. artiglieria colle batterie della terza parallela sinonò le bocche da fuoco piantate a rincontro sui bastioni in Komorn di guisa, che il presidio ribelle non può rispondere ai tiri altrimenti che a colpi d'archibugio. Le fortificazioni esterne dovrebbero esser già prese, ed una batteria in breccia sarebbe omai sufficiente per mettere un termine alla difesa. A detta dei disertori, vogliono gli abitanti la resa della fortezza a discrezione.

(Ungheria)

Pesth 8 gennaio

Ricominciando quest'oggi regolarmente le corse postali per Vienna, approfittò dell'occasione a riprendere il mio carteggio da sì gran tempo interrotto. Le sarà nota l'occupazione avvenuta il dì 5 corrente delle due capitali ungheresi da parte delle H. RR. truppe. Altro dunque non restami che di narrarle alcuni particolari sui fatti precorsi, riserbandomi poi a discorrerne più estesamente altra volta. Da tre mesi noi vivevamo sotto un orribile dispotismo. Quasi al tutto isolati dall'estero, eravamo ravviluppati entro una rete delle più crasse illusioni e delle più svergognate menzogne. Altro non sapevamo fuor quello che sembrava opportuno alle tiranniche potestà di spacciare. Sospesa ogni corrispondenza coll'estero; nè giornali nè lettere dal di fuori ci capitavano, e guai chi non avesse interamente creduto ciò che nel modo più stomachevole i nostri imbrattacarte imbandivano ai lettori! Un

di que' fogli, *L'Ungherese*, ch'era sotto la special protezione del direttore di polizia Madarass, propose sul serio di far FUCILARE chiunque si ardisse di solo METTERE IN FORSE una qualsiasi notizia favorevole all'Ungheria! Era la proposta sotto l'ispezione del detto direttore di polizia, un vero despota, che faceva dissuggellare quasi tutte le lettere, ed entrava così nei segreti particolari d'ogni famiglia. Degli avvenimenti fuori dell'Ungheria non ne sapevamo straccio; fino all'entrata delle truppe imperiali eravamo incerti sulla nomina in Francia del presidente; un nostro foglio di quà voleva che fosse Ledru-Rollin; ora appena sappiamo ch'è Luigi Bonaparte. Se alcuno riusciva ad avere di stratoro un qualche foglio provinciale austriaco, facevasi circolare questo tesoro soppiattamente colla maggior segretezza fra gli amici. I giornali forestieri appartenenti ai privati e le lettere che arrivavano colla posta in Ungheria, venivano sequestrati dal governo, e convertita a' suoi fini l'altrui proprietà. Inoltre la polizia segreta e lo spionaggio dominavano peggio che sotto Fouché; le denunce si facevano in grande, pubblicamente e senza ribrezzo; i fogli demagogici specificavano il nome or dell'uno, or dell'altro che osato avesse esternare opinioni opposte alle loro, e lo minacciavano di morte e ruina. I fogli che, a somiglianza del *Figyelmezo* (l'Osservatore), nutrivano sentimenti diversi o sol anche scrivessero con maggior leggiadria, il terrorista Madarass li sopprimeva. Altri compilatori soggiacquero a forti rabbuffi e a spaventose minacce, anche di FORCA, se non iscrivessero nel senso di lui. Tutti gli impiegati, principalmente i congiunti, gli amici e i favoriti di Kossuth e compagni (chè il nepotismo toccava al suo maggior colmo) gareggiavano ad eseguir puntualmente queste fiere disposizioni. Non posso a parole descriverle il tenor del linguaggio de' nostri fogli radicali. Figurandosi le più turpi laidezze ed ingiurie sboccate dalla feccia del popolo, ne ha Ella appena un'immagine scolorata. I banderaj della nostra rivoluzione ne fornivano loro un esempio. Si leggano i nostri manifesti ufficiali e soprattutto i nostri bullettini della guerra e vi si scorderà un modo di stile popolaresso.

I marescialli di campo e generali austriaci erano chiamati capi d'assassini, di banditi, birbi, furfanti, manigoldi ecc. ecc., e il generale in capo ungherese Görgei solleva altresì salutare col nome di *missa di pidocchiosi* l'esercito, dinanzi al quale è sì vergognosamente fuggito. Ci si spacciavano poi bullettini della guerra da disgradarne le più strampalate invenzioni del Ricciardetto. Ora 90 Ungheresi misero in fuga 8000 Valacchi; ora 500 Raizzi sono caduti, mentrechè gli Ungheresi non perdettero che un ferro da cavallo; quando un solo ussaro ha fatti prigionieri 20 corazzieri, e così sempre via via. Gli uomini di criterio ghignavan bene in segreto di sì babbusche menzogne, ma vi credevano i Kossuthiani come al loro Vangelo, e vissero quindi in beata illusione fino all'ultimo istante. Ancora il dì 3 del corrente, il poe' anzi maggiore Mack, (artigliere austriaco disertato) promulgò che il nemico (« *i mercenarij della camarilla* ») era venuto a sì pessimo termine, che più non poteva da 14 giorni attaccare, e ch'egli (Mack) difenderebbe Pesth e Buda con 130 cannoni. Col giorno 4 pubblicò ufficialmente il tiranno Madarass, « CHE L'UNGHERIA NON FU MAI COSÌ FORTE COME IN QUEL PUNTO, E PERCIÒ NON AVERSI NULLA A TEMER DAL NEMICO. » E in quel giorno medesimo abbandonò l'armata ungherese le sue pressochè insospugnabili posizioni sulle alture di Buda, e notte tempo si diede codardamente alla fuga per Pesth! Tutte quelle trinciere, che enormi somme costarono e che furono personalmente costretti a rizzare gli abitanti di Pesth e di Buda, riuscirono indarno! Il giorno appresso, la mattina del 5, le truppe imperiali senz'ombra di resistenza entrarono in Buda, occuparono la fortezza, e il dopo pranzo sul nuovo e splendido ponte di catene con ragguardevole esercito entrarono in Pesth. Ammiravano tutti l'esemplare contegno, l'ordine e la disciplina di quelle truppe che altri si affacciava a dipingere per masnade d'assassini, di ribaldi, accattoni, ladri e saccheggiatori. La tranquillità e l'ordine regnano adesso in ambedue le città; le milizie imperiali si diportano assai dolcemente; non occorre la minima esorbitanza; tutto si paga a danaro sonante, e ciascheduno è contento di essere

tratto di sotto al giogo rivoluzionario. Il principe Windischgrätz abita nel palazzo reale di Buda, Jellacic nel palazzo comitale di Karoly in Pesth. Comandante delle due città è il tenente-maresciallo conte Wrba; Pesth e Buda, come anche i dintorni, sono in istato d'assedio. Tutte le armi devono essere consegnate. L'esercito è fin da jeri partito per dare la caccia al nemico. Si crede che nel mese corrente tutto l'affare sarà bell' e finito.

(G. U.)

(Tirolo)

Trento 10 gennajo

La deputazione dei due circoli italiani del Tirolo, spedita in Olmütz per prestare omaggio a S. M. l'Imperatore Francesco Giuseppe I., ebbe il 28 dicembre u. s. l'onore di presentarle il seguente indirizzo:

« Sire!

« La fausta notizia dell'avvenimento al trono della M. V. sparse come in tutta la monarchia, anche in queste nostre contrade la più leale e sincera allegrezza; e le speranze già destate nei popoli dall'augusta parola di Ferdinando il Buono si ravvivarono più animate vedendo passare la gloriosa austriaca corona sopra il capo giovanile di V. M.

« La popolazione dei due circoli italiani del Tirolo, che in ogni occasione mostrò quanto la sua fedeltà verso l'augusta Casa imperante fosse inconcussa, si affretta ad approfittare di questo memorabile avvenimento per deporre ai piedi del trono i sentimenti della sua esultanza e di sincero omaggio.

« La M. V. salì ad uno dei più gloriosi troni d'Europa, in un momento nel quale i popoli svegliati a vita novella hanno bisogno di chi li ajuti a realizzare i loro giusti desiderj, secondandone i legali movimenti e moderandone l'impeto savamente. I popoli della vasta monarchia confidano per questo, o Sire, nella generosità del vostro animo, nell'energia della vostra età e nella sapienza della M. V. e dei consiglieri di cui Ella seppe e saprà circondarsi.

« Le popolazioni dei due circoli italiani del Tirolo, dei quali V. M. è signore col doppio titolo d'Imperatore e di Principe di Trento, non dubitano, che nel mentre V. M. vorrà accogliere colla bontà innata ai Principi d'Absburgo questi sentimenti di sincera lealtà e devozione, si degnerà anche confermare quelle speranze che riguardo all'organico vitale sviluppo ed indipendenza della sua nazionalità italiana sorsero in lei dopo le paterne promesse del glorioso vostro antecessore.

S. M. si degnò di fare la seguente risposta:

« Mi giungono grate l'espressioni di lealtà e di devozione, che all'occasione del mio avvenimento all'imperial Trono voi, signori, mi offrite a nome delle popolazioni dei circoli di Trento e Rovereto. »

« Amo credere che nell'occorrenza i vostri committenti faranno mostra di quei sentimenti di fedeltà e di attaccamento alla mia dinastia, che sono tradizionali nel Tirolo, e di cui l'augusto mio antecessore ebbe nelle recenti gravi emergenze sì commoventi prove. Sarà costante cura del mio governo di promuovere tutti que' provvedimenti che possano fare agli interessi della monarchia, non meno che a quelli della provincia del Tirolo. »

(M. T.)

STATO PONTIFICIO

Roma 7 gennajo

Da principio a questa mia corrispondenza col parteciparvi alcune notizie di gran momento, e di certezza indubitata.

Il S. Padre ha mandato la scomunica maggiore a tutti coloro che cooperarono in qualunque modo a rovesciare la sovranità temporale dell'augusto Capo della Chiesa. Dirò più chiaro: Egli ha mandato un breve nel quale con gravi e solenni parole rammemora che, conforme alla Sessione XXII del Consiglio di Trento, incorsero nella scomunica maggiore coloro che attentarono alla sovranità temporale del Papa. Voi vedete che in questa sentenza sono principalmente compresi coloro che domandarono, proclamarono, o convocarono l'assemblea costituente, coloro che in qualunque modo prenderanno parte alle elezioni ed alla graduale effettuazione della medesima. Il breve non è stato ancora affisso né alle porte delle basiliche, né altrove, ma gira per le mani di molti, è da molti è stato letto. Si crede che ne sia stato mandato un esemplare a tutti i parroci di questa capitale.

L'intervento negli Stati della Chiesa, e specialmente in Roma a fine di restituirvi l'ordine politico ed amministrativo, e il libero esercizio della sovranità papale, è tra noi messo fuori d'ogni dubbio. Pare che si aspetti una risposta dal gabinetto di Pietroburgo per effettuarlo. Questa non può non essere favorevole. L'Imperatore ha voluto ultimamente testimoniare la sua soddisfazione per i servigi che l'eminentissimo Antonelli ha reso al S. Padre col trasmettere al cardinale pre nominato una tabacchiera d'oro, fregiata di brillanti del valore complessivo di scudi 5000 romani.

Qui si è istituita un'associazione che ha per iscopo di promuovere con ogni possibile argomento la convocazione della Costituente. Questo club si compone di uomini per la maggior parte abjetti, di curialacci la cui religione non è che il cavillo, e il latrocinio mascherato; di Lions dai baffi acuminati e dalla capellatura profumata; di uccellatori di femine, di giovani disossati dai debiti; in una parola di uomini che non hanno nessuna riputazione o influenza nel nostro paese, e che pazientemente si arrogano la rappresentanza del popolo e il magistero della politica. La detta associazione ha cominciato a tenere

le sue adunanze il giorno 6 nelle sale del palazzo di Monte Citorio, che è il nostro Palazzo di Giustizia. Ho poi saputo che la pre nominata associazione è stata fondata per opera del ministro dell'interno, avvocato Armellini, perchè oltre a diverse altre ingerenze facesse le veci della Magistratura romana, in ciò che riguarda la compilazione delle liste elettorali. Le spese però di questo comitato dovranno esser pagate dal Municipio.

Altra dell'8 gennajo

Il breve enunciativo della scomunica, nella quale sono incorsi ipso facto gl'invasori del dominio temporale di S. Chiesa, porta la data del 1. gennajo 1849. Il medesimo è affisso alle porte di S. Maria Maggiore e di S. Pietro, ove alcuni borghigiani addetti al servizio della basilica e però soprannominati Sampietrini, il guardavano perchè non fosse strappato o distaccato.

Jeri sera la infame fazione, che tiranneggia questa capitale, celebrò un'orgia degna di quelle conventicole ereticali che descrive S. Epifanio, degna di sè stessa, e di sua miscredenza. Una masnada di 50 o 60 individui, ingrossata a poco a poco dalle turbe dei curiosi e degli scioecchi che non sanno ciò che si facciano, percorse le contrade più popolate della città. Costoro distaccarono i cappelli cardinalizj che per insegna di lor mestiere si tengono dai cappellaj sopra le porte dei fondachi; ed uno dei medesimi involsero di carta bianca perchè rassomigliasse il cappello papale. Poi li portarono in giro sopra lunghe pertiche gridando come briachi: *Morte ai cardinali! Morte al Papato!* Ultimamente li gettarono nel Tevere. Si condussero altresì nella via Frattina, ov'è un publico sterquilino e quivi, dopo avere insozzato un esemplare del breve, scrissero a grandi lettere esser questa la vera sede della scomunica. Comisero altre infamie che l'animo rifugge di ricordare (*).

(Mess. di Modena)

(*) Per quanto narrano i giornali rivoluzionari, il satellizio demagogico romano ha spinto il disprezzo della scomunica del Pontefice e dei cardinali, oltre tutti i termini del più svergognato cinismo, fino al delirio frenetico. A Dio solo appartiene il misurare la estensione delle sue vendette e delle sue misericordie. Ma certo, se chi difende l'ordine avesse bisogno, pel trionfo del medesimo, di augurare il male de' suoi avversari, non avrebbe che ad incitarli a proseguire per queste vie d'inferno, ad accelerare il progresso verso l'abisso. Siamo però convinti che tali dimostrazioni oscenande non sono che altrettante diritte sconfitte per la causa dannata che le fa sue. N. d. R.

DUE SICILIE

Gaeta 28 dicembre.

Questa mattina Sua Santità, in compagnia di S. M. il Re N. S. e de' Reali Principi, col corrispettivo lor seguito, è uscita a piedi dalla piazza avviandosi al Campo Santo. Ivi ha orato nella cappella del controllore sig. Vincenzo Mendoza, alla cui abitazione si è pur degnata recarsi.

L'augusta compagnia quindi pe'viottoli dietro al Borgo è andata visitando i romani monumenti che signoreggiano quella collina. Recatasi al monastero de' Rev. PP. Cappuccini, è stata in convenevol guisa ricevuta alla porta della Chiesa.

Dopo gli atti devoti colà adempiti, è discesa al Borgo, ove il Santo Padre e l'augusto monarca, ascesi insieme in una delle carrozze, che colà trovavansi pronte, hanno col loro corteggio attraversato il Borgo medesimo in mezzo alla popolazione ingiochiata.

Commoventissimo era il veder dipinta su tutti gli aspetti la religiosa contentezza di potere contemplar da presso il Vicario di Gesù Cristo, così amorevolmente unito al pio Sovrano, e l'udire le voci imploranti le benedizioni dell'Altissimo sopra oggetti sì sacri, alternate con le grida di *Viva il Santo Padre! Viva il nostro buon Re Ferdinando!*

Altra del 31 dicembre

Stamane è qui giunta da Napoli una deputazione della gran Corte de' conti per far atto di ossequio al Santo Padre.

Amnessa all'onore di baciare il piede a S. S., il Presidente ha preso la parola e detto:

« Beatissimo Padre!

» Figli della Chiesa cattolica, imitatori dell'esempio del loro augusto e religioso Sovrano, i magistrati della G. C. de' Conti adempiono al dovere di deporre ai piedi di V. Santità, Pontefice e Sovrano di grande e venerato nome, gli omaggi del loro profondo rispetto, della loro riverente ammirazione. Intento il collegio intero all'adempimento de' suoi doveri di supremo magistrato del contenzioso dell'amministrazione, invoca all'uopo l'aiuto della divina grazia, ed implora ad un tempo dalla Santità V. l'apostolica benedizione come mezzo valevole ad ottenerla. »

Al che il Sommo Pontefice ha risposto:

« Il vedere ogni giorno ripetersi da' primi magistrati di questo regno l'esempio del loro religiosissimo Sovrano nelle dimostrazioni di ossequio e di devozione verso il Vicario di Cristo, in questa sua condizione, promette al regno stesso pace, prosperità e tutto quello che si può sperar di beni sulla terra.

« È impossibile che una catena di luminosi esempj resti senza effetto sul gran numero. Ed ora, che ci troviamo nell'Ottava della Nascita del Dio di pace, ho la speranza, più ho la fiducia, che fra breve risorgeremo ad una prosperità tanto maggiore quanto più gravi sono stati i disastri, da' quali nello spirante anno ci siam veduti minacciati. Ciò lo attendiamo per la protezione della nostra SS. Vergine, de' Santi Pietro e Paolo: *petite et accipietis; pulsat et aperietur vobis.* »

Quindi il Santo Padre ha avuto la degnazione d'intrattenersi per circa mezz'ora in grande familiarità coi componenti la deputazione, mostrandoci in que' colloqui di

qual sommo intendimento egli fosse dotato, e da quali benefiche mire animato come Principe pel governo de' popoli.

GERMANIA

Francoforte 11 gennaio

Noi riproduciamo qui appresso i discorsi dei primarij Oratori i quali presero la parola nella seduta dell'assemblea nazionale del giorno d'oggi, sul programma del Ministero dell'Impero.

Il sig. Venedey, nella sua qualità di relatore della Commissione, dopo di aver esposte le conclusioni di quest'ultima, espresse il desiderio che il cielo volesse accordare la vittoria alla Germania. Secondo il suo parere la separazione dall'Austria sarebbe la divisione della Germania. Egli è invano, disse l'oratore, che voi vi lusingate di potere in appresso guadagnare di nuovo l'Austria; un popolo che si respinge, non ritornerebbe a voi così facilmente. Che cosa creerete voi, allorquando avrete espulsa l'Austria? Un Imperatore Prussiano? Ma in tal caso voi metterete l'Austria e la Prussia a fronte l'una dell'altra, e non l'Austria e la Germania. Le antiche antipatie si risvegliarono. Gli Slavi concentreranno in sé stessi tutta l'Austria, e la scissura diverrà sempre più grande. L'Oratore poi lamenta i cattivi mezzi ai quali si ebbe ricorso in questo affare; biasima soprattutto i sospetti e le accuse, che furono articolati nella stampa, e dice terminando, che la Commissione non ha punto il pensiero di provocare un voto di sfidanza contro il Presidente del Consiglio dei Ministri, ma che essa colloca le cose al di sopra delle persone.

Il sig. di Gagern, Presidente del Consiglio dei Ministri, risponde nel seguente modo al preopinante:

Io del pari desidero, come il sig. relatore della Commissione, che la Germania ed i suoi amici trionfino. Non è certamente con leggerezza nè senza necessità che il ministero sottopose all'assemblea le sue proposizioni. Esso lo fece perchè è convinto essere necessario di avere idee ferme, in sì grave argomento, prima che sia compiuta la Costituzione della Germania. Il Ministero dichiara francamente, che non può adottare le conclusioni della maggioranza della Commissione, ma che aderisce a quelle della minorità. Il sentimento dell'unità della Germania, proseguì l'Oratore, è fatto valere soprattutto in precedenza negli Stati di minor grandezza, che non avevano una storia propria, e che non trovavano alcun compenso nella confederazione. Durante tutto il periodo preparatorio della nostra rivoluzione, egli è nell'Austria che meno si è sentito il desiderio dell'unità.

L'Austria non era, per così dire, minimamente rappresentata al parlamento preparatorio. Date pure quel nome che voi vorrete alla futura Costituzione della Germania; noi abbiamo bisogno di un governo collettivo, che sia appoggiato sopra la volontà del po-

polo, nel modo stesso che questa volontà si manifesta nella rappresentanza del popolo. Se noi formeremo una simile Costituzione, avremo conosciuto il nostro mandato. Le principali difficoltà sono venute dalla coscienza che avevano da sé medesime le più considerabili stirpi, le quali vogliono, è ben vero l'unità nazionale, ma non hanno per anco idee chiare e precise sopra i sacrificj che è necessario sostenere a questo riguardo. Convorrà che noi lottiamo lungo tempo, anche dopo il compimento della Costituzione, contro questa mancanza di chiarezza, e contro la ripugnanza nel sostenere i sacrificj che esige. Questi sacrificj devono costare principalmente alle stirpi che potevano andar gloriose della loro istoria speciale, e che hanno la coscienza della loro politica indipendente. Questa maniera di vedere mi parve essere quella che predomina nell'Austria. Dopo che l'idea dell'unità della Germania ivi si risvegliò, l'Austria seguì una via separata a lato di essa Germania. Dal Congresso di Vienna in poi l'Austria cercò, egli è vero, di conservare la sua influenza nella Germania, ma i suoi sforzi furono piuttosto diretti verso l'oriente.

L'Oratore dichiara nel modo più formale, che nel suo programma non si è punto lasciato dirigere dalle idee dell'Egemonia della Prussia. La nozione dell'Egemonia, diss'egli, non potrebbe applicarsi a quello stato di cose cui noi aspiriamo. L'Egemonia è il potere superiore, che esercita in tempo di guerra uno Stato più considerabile sopra i più piccioli; ma non già un potere reale, pacifico e benefico sopra un grande impero. Spetterà all'assemblea nazionale il decidere la questione del capo dell'Impero. Quelli che credono che io mi sia impegnato a difendere degl'interessi della Germania, sono ingiusti a mio riguardo, ed io respingo formalmente simili imputazioni. (Applausi).

Il sig. Armeth di Vienna dichiara, che l'Austria non saprebbe come aderire ai paragrafi 2 e 3 della Costituzione. Se non si trova, disse l'oratore, un miglior mezzo a risolvere tale questione, altro non rimarrà che il diritto del più forte. Ma in Austria nessun pensiero ispirerebbe maggior ripugnanza, che l'idea della guerra. Se questo grido partir dovesse dalla Germania, sparirebbero le ultime simpatie delle provincie Austro-Tedesche, per l'accessione alla Germania. L'Austria, già avvezza alle vittorie, respingerebbe energicamente simili tendenze. Ritirate i paragrafi 2 e 3 della Costituzione se volete che la potenza e la grandezza della patria diventino una verità. Se volete pronunziare l'esclusione dell'Austria, perchè essa non tenne conto delle vostre risoluzioni, sarete costretti egualmente a riguardare come esclusi tutti gli altri paesi tedeschi, i quali si trovano nella medesima situazione; non vi resteranno allora che pochi Stati per applicar loro la vostra Costituzione. Non è se non quando le vostre risoluzioni avranno costret-

to l'Austria ad uscire dallo stato federale, che si potrà parlare di un atto di unione. Io respingo il rimprovero indirizzato ai deputati Austriaci di cercare l'impedimento alla creazione dello Stato federale in Germania. Noi siamo venuti in Francoforte per portare soccorsi, e salvare ciò che potrà essere salvato. Fate almeno in modo, che quando anche non si giungesse ad unirsi, si possa da noi dire, che la Germania e l'Austria sono assai forti a fronteggiare tutta l'Europa.

Il sig. di Schmerling: L'uomo di Stato, che è alla testa del ministero dell'Impero, e che io ho il vanto di chiamare mio amico, ha ben detto il vero, allorché pretese, che colui il quale appartiene ad un grande Stato può rivendicare per sé stesso un'istoria importante. Mi fu rimproverato di aver detto in Vienna, che io andava superbo di appartenere ad uno Stato tedesco. Ciò che io dissi, questo si è, che in Francoforte io aveva scacciati dalla chiesa di san Paolo gli assassini e combattuta l'anarchia nella Turingia, e nel gran ducato di Baden. Se mi fu fatto in Vienna un lusinghiero ricevimento, ciò si fu per riconoscere i servizi che io aveva resi alla Germania. Ho detto che io andava superbo di essere Austriaco, ed io lo ripeto in questo recinto. Fate che la Germania sia unita e voi avrete una storia; fino al presente voi non l'avete avuta. Andate in Prussia, e sentirete a parlare di Federico il grande, e del maresciallo Vorwärts; in Austria voi sentirete ricordare l'Imperatore Giuseppe II e l'arciduca Carlo. Io sono orgoglioso di essere Austriaco, perchè l'Austria ha una storia sua propria. Qui in Francoforte io mi occuperò per istringere i legami che uniscono l'Austria e la Germania. Trattandosi di sapere, se le provincie Austro-Tedesche debbano unirsi politicamente alla Germania, l'oratore ritorna sopra fatti già conosciuti, e comprova che l'Austria ha combattuto il comune nemico della Germania, quando molti principi tedeschi avevano fatta causa comune con la Francia. Se il sistema di Metternich fu sì funesto, perchè gli altri Stati della Germania non si sono opposti? L'attitudine dell'Austria in faccia alla Germania non è punto una misura diretta contro la sovranità di questa assemblea; essa era imposta dalla necessità.

L'oratore pretende, che non v'ha contraddizione tra il programma di Kremsier, e la nota rimessa più tardi dal plenipotenziario Austriaco, e che nemmeno si può accusare di doppiezza un Governo, il quale dichiara, ch'esso adottò un punto di vista più giusto di quello, in cui erasi posto antecedentemente.

L'oratore disse terminando, ch'egli rassegnerebbe il suo nuovo posto di plenipotenziario, qualora si volesse supporre delle mire ostili alla rigenerazione della Germania; ma egli è convinto, che per le vie di accomodamento si giungerà ad un felice risultato, e voler sempre operare sinceramente nel senso delle sue istruzioni, le quali gli impongono di allontanare le male intelligenze, d'impiegare tutti i mezzi atti di lor natura ad avvantaggiare il ben essere dell'Austria e della Germania.

(G. di Francoforte)

AVVISI

N. 1063-159. *Militare*
IMP. REG. DELEGAZIONE PROVINCIA
DI VERONA
AVVISO.

In adempimento del Dispaccio 11 gennaio corr. s. N. 152, dell'I. R. Comando Generale, si deduce a pubblica notizia che nel giorno 25 corrente avanti all'Imp. Regia Delegazione Provinciale si terrà un esperimento d'Asta per l'appalto delle somministrazioni militari per i mesi di Febbraio e di Marzo 1849, sotto gli stessi patti e condizioni portate dall'Avviso d'Asta 1 Dicembre 1848 N. 23777-2756 VIII, ma soltanto negli articoli Pane, Avena, Fieno e Legua.

Dall'I. R. Delegazione Provinciale,
Verona 16 gennaio 1849.

L'I. R. Consigliere Autico Delegato Prov.
Cav. DI GROELLER

N. 6476-1848.

AVVISO

Viene aperto il concorso al posto di Avvocato resosi vacante presso l'Imp. R. Pretura di Cavarzere, e dovranno i concorrenti entro quattro settimane insinuare il loro aspirò a questo Tribunale dichiarandovi il grado di parentela od affinità, in cui per avventura si trovassero con quegli impiegati, e corredando la supplica de' prescritti ricapiti osservate le vigenti prescrizioni sul bollo.

Dall'Imp. R. Tribunale Provinciale
Rovigo 30 novembre 1848.

CASA D'AFFITTARE

con tutte le sue comodità, Orto, Corte, e due Scuderie, Sottoportici ecc., al civico num. 219. contrada del Duomo.

AVVISO TIPOGRAFICO

Dalla Tipografia Libanti è uscita

LA GUIDA

PER RICEVERE DEGNAMENTE

IL SACRAMENTO DELLA PENITENZA

del Rev. Arciprete dei Ss. Apostoli

GAETANO TURRI

Prezzo Centesimi 25.

Pressò il medesimo Tipografo
trovasi vendibile

La GUIDA per ricevere con frutto il
Sacramento della Cresima dello stesso Rev.
Arciprete.

Prezzo Centesimi 18.

KUNDMACHUNG

Gefertigter hat aus Wien eine Auswahl von neuen Säbelkuppeln, porte-épées und Borden, so wie Distinctions-Sterne erhalten, und empfiehlt sich hiermit dem löblichen Militair.

Seine Niederlage ist in Via Nuova N. 761.
Angelo Righetti.

NUOVISSIMA GRAMMATICA DIALOGICO-PRATICA

DELLA

LINGUA FRANCESE

esposta dietro le tracce del celebre Profess.

D. F. AHN

da

GIUSEPPE ZULIANI

Questo metodo tanto rinomato, e di cui altrove si sono stampate a quest'ora più di trenta edizioni, è uscito ora alla luce ad uso degli italiani, e si trova vendibile dal tipografo Leonardo De-Giorgi al prezzo di **Lire 2.**

L'uso introdotto nella maggior parte dei collegi europei, parla abbastanza della sua sorprendente utilità, massime per giovanetti, i quali possono con questo metodo imparare la lingua francese nel suo vero frasario, senza fare un corso regolare di gramatica, che non produce il più delle volte che un francese italiunizzato.

Di non minore importanza poi si è che ogni adulto, il quale conosca la sola pronuncia, può fare da se un corso di lingua senza incontrare la minima difficoltà.

N. 12956.

EDITTO

Essendo rimasti vacanti in questa Provincia un posto di Avvocato presso l'I. R. Pretura di Sacile, ed altro posto di Avvocato presso l'I. R. Pretura di Moggiò, si rende pubblicamente noto a chiunque credesse di avere titoli per aspirarvi, che dovrà presentare al Protocollo di quest'I. R. Tribunale la documentata sua Supplica in carta da Bollo, entro lo spazio di quattro settimane, corredandola del Certificato di nascita, ed indicando i vincoli di parentela od affinità che tenesse con taluno degli Avvocati od Impiegati della Pretura presso cui aspira.

Dall'I. R. Tribunale Provinciale
Udine 27 dicembre 1848.

Il ff. di Presidente
FABRI

N. 6437.

AVVISO

Rimasto vacante presso il Tribunale Provinciale di Belluno un posto di Corsore, cui va annesso lo stipendio di annui fiorini 300, si rendono avvertiti gli aspiranti a produrre la rispettiva supplica, nel termine di un mese decorribile dalla pubblicazione del presente avviso, indicando nello stesso tempo se e quali parentele abbiano cogli impiegati di questo Tribunale, giusta le relative Risoluzioni Sovrane in corso.

Dall'I. R. Tribunale Provinciale, Belluno 11 dicembre 1848.

Pel sig. Presidente in permesso
MUTINELLI Cons.

Rigo Cons.
Zadra Cons.

Restano avvertiti i signori Socj alle opere dell'III. e Rev. M. Vescovo di Verona, che Essendo mancato a' vivi Francesco Zaniboni distributore delle opere suddette venne sostituito il signor Antonio Vitturi Cartolajo in Via Nuova al Civico N. 774 dal qual potranno avere anche quei volumi che per avventura non gli fossero stati consegnati in addietro.

È uscito il Volume VII a L. 3:50